

## LA CHIESA E I PARTITI NELLA «RES PUBLICA»

### L'Italia è una Repubblica laica?

«Così afferma l'articolo 7 della nostra Costituzione, tanto alto nel suo dettame ma tanto alto da raggiungere... c'è ancora tanta strada da fare! La nostra è una laicità lacunosa e mal funzionante. È fondamentale che a prescindere dalla propria appartenenza ideologica, si riconosca ad ogni posizione pari opportunità e ci si impegni a trovare soluzioni di convivenza pacifica».

— È vero che il Governo

### Monti segna il ritorno dei cattolici in politica?

«Ci troviamo di fronte ad un disastro, perciò è necessario mettere in campo misure straordinarie, che abbiano un forte impatto sulla situazione esistente per creare discontinuità, puntando su una nuova generazione di personale politico, competente, onesto, eticamente motivato dalla ricerca del bene comune e non dall'interesse personale e capace di praticare quelle virtù umane e cristiane necessarie al governo della cosa pubblica».

### Perché un laico cattolico dovrebbe impegnarsi attivamente in politica?

«Diceva don Sturzo a chi gli poneva lo stesso quesito: "è pur utile e doveroso dire: che debbo io fare oggi per la famiglia, per la classe, per la città, per il Paese, per la cultura, per la scuola, per la Chiesa? Qual è il mio dovere? Che cosa mi dice il cuore? L'oggi è vita, è lavoro, è combattimento, sacrificio: coraggio, piccolo gregge". Le responsabilità non si delegano, ciascuno è chiamato a far parte del piccolo gregge...».

### In che modo?

«Facendo il proprio dovere di cittadino, interessandosi della cosa pubblica e prendendosi sulle spalle l'impegno per il bene comune. Forse la differenza sta proprio nella scelta politica dei cattolici di scegliere la centralità della persona, nella fede della sacralità della vita, nel rispetto della libertà religiosa, nel perseguire un modello di sviluppo finalizzato al conseguimento del bene comune».

### Nasceranno ancora statisti dello stesso spessore di don Sturzo o di De Gasperi?

«Grandi uomini, grandi statisti che hanno lasciato a tutti noi un'enorme eredità culturale, ma l'Italia ha bisogno di persone di cuore, pulite. Ogni volta che nei miei trent'anni di servizio come docente guardo negli occhi gli alunni, penso che ognuno di loro potrà diventare un uomo onesto che col proprio operato potrà contribuire a costruire un mondo migliore, è di questo che abbiamo bisogno».

### Ma esistono gli uomini onesti?

«Penso all'immenso patrimonio del variegato mondo dell'associazionismo cattolico che vive in presa diretta con

Papa Benedetto XVI  
Sotto,  
Salvatora  
Cottone

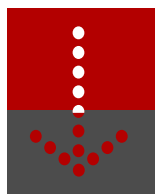
Zente

di Luciano Piras



l.piras@lanuovasardegna.it

# «Cattolici in politica, una responsabilità per il bene comune»



Nome e Cognome **SALVATORA COTTONE**

nata/o il 30 AGOSTO 1958

a NUORO

Residente a NUORO

Professione INSEGNANTE

Hobby LEGGERE

Letture preferite LETTERATURA PER L'INFANZIA

Trasmissione televisiva PROGRAMMI D'INFORMAZIONE

Sport preferiti NESSUNO

Slogan politico: «Cambiare la SCUOLA per cambiare il mondo».

Riferimenti culturali: Don Lorenzo Milani.

le difficoltà e le povertà degli italiani nella crisi economica, ricco di valori ideali e morali, attivo in tutto il Paese e in tutti i settori: cultura, assistenza, volontariato, sindacato, impresa. Rappresenta un bene prezioso per tutti. Al suo interno persone grandi che, senza luci della ribalta, lavorano per gli altri. È una ricchezza che non si deve prestare ad essere schierata contro nessuno ma ci si deve chiedere se non sia

venuta l'ora di aggregarsi per darsi un progetto politico serio per il futuro dell'Italia».

— Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha dato non soltanto il placet ma anche la spinta per il ritorno dei cattolici in politica. Forse era stanco di diciassette anni di berlusconismo, di scandali, teatrini e bunga-bunga vari?

«Il papa ha auspicato "una nuova generazione di uomini

e donne capaci di promuovere non tanto interessi di parte, ma il bene comune". Sono convinta che lavorare per il bene comune dopo anni di una politica sorretta dai personalismi e dai leaderismi, sia la chiave per uscire da una profonda crisi morale unita ad un preoccupante clima di sfiducia, che si riflette in tutti gli ambiti. Ciò che serve all'Italia è un percorso rigenerativo che faccia rinascere in ognuno di noi

l'amor proprio! I cattolici che si impegnano in politica devono trovare la forza di una presenza trasversale che abbia un progetto unitario finalizzato ad agevolare e promuovere la famiglia».

### — Tornerà mai la Balena bianca? Ci sarà una nuova Democrazia cristiana?

«Siamo in presenza di nuovi scenari, nuovi equilibri, nuovi contesti culturali, diversi da quelli che precedettero la

nascita e il successo della Democrazia cristiana. Negli ultimi decenni però tante energie cattoliche si sono concentrate su vari mondi sociali, evitando la politica, che appariva poco praticabile. Oggi resta la sentita responsabilità dei cattolici verso la società e la politica italiana con nuove forme di partecipazione: o con una presenza cattolica diffusa nei vari schieramenti per contribuire a una visione complessiva del Paese nel contesto europeo e mondiale, o l'eventuale nascita di una formazione laica di ispirazione cristiana che non potrebbe che essere un partito di valori e di programma».

### — È giusto che anche la Chiesa paghi l'Ici?

«Oggi, tra i problemi più urgenti da affrontare ci sono quelli del risanamento dei conti pubblici, dello sviluppo, del lavoro e del futuro dei giovani. È richiesto un surplus di responsabilità a tutti senza esclusione di alcuna componente sociale. Parrocchie, chiese, aule per il catechismo offrono servizi per la comunità e per di più gratuiti, quindi è giusto che siano esentati dall'imposta. Se un immobile frutta un guadagno deve essere sottoposto a tassazione. Anche in questo sarà necessaria una regolamentazione più chiara, ma è stata espressa disponibilità in tal senso dalla stessa Chiesa».

### — Spesso il miglior esempio viene dai curati di campagna, o meglio: di periferia. Eppure sono proprio questi sacerdoti a essere lasciati ai margini?

«Non riesco a pensare ad una sorta di hit parade dei sacerdoti. Ho avuto modo di conoscerne tanti e in loro ho trovato spiritualità diverse, fra loro vi sono figure dal maggiore risalto, dotate di più brillanti carismi e il loro ministero risulterà perciò più vistoso e incisivo per la missione della chiesa ma tutti operano come testimoni evangelici per contribuire anch'essi al bene comune».

### — Gli integralisti islamici fanno paura al mondo intero. Ma esistono anche gli integralisti cattolici?

«Penso che l'integralismo religioso ha sempre una connotazione negativa che va a scontrarsi con quel laicismo e quel pluralismo che tutti noi vogliamo perseguire. All'interno del mondo cattolico vedo la ricerca continua di rinnovamento religioso e di adeguamento ai tempi con il progetto di società aperta e solidale che ne consegue».

### — Cos'è per un cattolico il bene comune?

«Penso al bene comune e subito mi viene in mente la regola degli scout: "Compiere almeno una buona azione ogni giorno per lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre bambine al loro primo giorno di scuola

«Siamo davanti a un disastro, perciò è necessario mettere in campo misure straordinarie e di forte impatto

## CHI È?

### Una maestra a Furreddu

Ha un cuore grande così che batte per una generazione migliore, Salvatora Cottone. Insegnante nella scuola elementare Furreddu, quarto circolo didattico di Nuoro. Trentatré anni di servizio, una passione sconfinata per il mestiere più bello del mondo: insegnante, appunto. Presidente provinciale dell'Aimc, Associazione italiana maestri cattolici, dal 2008, dice che «cambiare le coscienze in meglio non è una missione attribuibile solo alla Chiesa ma piuttosto a tutte le agenzie educative: famiglia, scuola, chiesa. È opportuno che tutti sappiano farsi carico della necessità di cambiamento. Anzitutto rivedendo i propri stili di vita e, nel contempo, mettendo in atto azioni che aiutino ogni persona ad apprendere e rispettare le regole del vivere civile e a creare buone abitudini quotidiane. È opportuno — sottolinea — orientare la così detta scaltrezza o furbizia non nel fare i guardoni ed esaltare il proprio disimpegno o la propria inutilità, ma l'arte di darsi da fare per rendersi utili e fare sempre del proprio meglio per lasciare una traccia positiva sul proprio e altrui cammino».